



I SANTUARI DEI SA

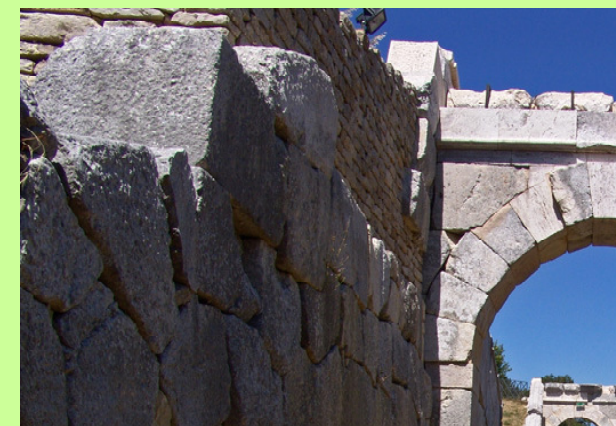
Dal Santuario al tempietto

regione MOLISE

riferimento geografico ALTO MOLISE, COMUN

tutela Vincolo paesistico-arche

motivo Elevato valore storico-arch



Il territorio di Pietrabbondante, nel cuore del Sannio, è ricco di emergenze archeologiche di notevole interesse. Le testimonianze più antiche, risalenti al V secolo a.C., sono quelle della necropoli sulle pendici occidentali di monte Saraceno. La sommità di questo monte fu fortificata con una cinta muraria in opera poligonale, in un momento in cui il territorio venne dotato di strutture difensive per opporsi alla minaccia romana. Nella seconda metà del IV secolo a.C. inizia la frequentazione del luogo di culto in località Calcatello. Il Santuario testimonia una sistemazione monumentale nel III secolo a.C. con la costruzione del cosiddetto tempio A. Seguì una nuova sistemazione in seguito alla distruzione di Annibale del 217 a.C., con la costruzione del tempio B. Nel corso degli ultimi scavi nell'area a sud-ovest del complesso monumentale teatro-tempio è stata individuata un'importante "domus publica". Il teatro ellenistico/sannitico rappresenta certamente uno dei monumenti di maggiore fascino, non solo per la straordinaria posizione a dominio di un vasto territorio ma anche per le sue caratteristiche architettoniche, assolutamente anomale rispetto agli altri edifici greci e romani costruiti per accogliere un pubblico e che ancora ad oggi non è spiegabile. Ma un'altra particolarità rende il teatro totalmente diverso dagli altri: la conformazione anatomica dello schienale dei sedili. Il tempio si rifà direttamente alla cultura latina non solo per la decorazione architettonica esterna, ma anche per la scelta della pianta a 3 celle, estranea al modo di costruire degli italici. L'iscrizione sul fianco meridionale del podio ne attribuisce in parte la costruzione (inizio I secolo a.C.) ad un personaggio storicamente noto, il C. Staius Clarus che, dopo aver partecipato alla guerra sociale ed essere passato tempestivamente dalla parte di Silla, venne da lui fatto entrare nel senato finché non venne ucciso, ottantenne, in età imperiale. In conseguenza della guerra sociale, il Santuario non venne distrutto ma solo abbandonato e ceduto a privati. Nuovi proprietari furono i Socelli, una famiglia presente anche in momenti successivi nel territorio di Terventum, al quale apparteneva il santuario. A poca distanza dall'area del santuario è stato individuato il monumento funerario della famiglia dei Socellii, della seconda metà del I secolo a.C. Al III secolo a.C. appartiene anche un piccolo santuario vicino, nella valle del Verrino, testimoniato da elementi architettonici dell'edificio e da una parte dell'altare con iscrizione in osco dedicata ad uno dei Dioscuri. Con l'instaurarsi del sistema municipale, gli interessi e le attività di natura amministrativa, sociale, economica e religiosa vengono concentrati nel municipio di Terventum, con il conseguente spopolamento e isolamento delle zone più elevate e meno accessibili. Cessato il culto, gli edifici vennero abbandonati e solo in parte riutilizzati, come mostra un tesoretto, individuato in un vano del tempio maggiore. L'ultima frequentazione si ha nel III-IV secolo d.C. con l'uso sepolcrale di parte dell'area, seguita dalla distruzione definitiva per un evento violento, probabilmente il terremoto del 346 d.C. Un'altro tempietto si trova a Vastogirardi: oggi si chiama di S. Angelo per la sovrapposizione antica di una chiesa longobarda, ma che una volta era un esempio di perfezione architettonica per avere un impianto regolato da leggi armoniche. Il santuario sannitico, situato a 1150 m.slm., alle pendici di Monte Capraro e non lontano dal centro fortificato del Monte Cavallerizzo, occupa uno spazio pianeggiante nei pressi di una delle sorgenti del fiume Trigno. Il carattere religioso del sito si è mantenuto anche durante il medioevo, con una chiesa di cui si vedono pochi resti, e di cui un documento del secolo scorso ha tramandato il nome di Sant'Angelo. Scavi recenti hanno messo in luce due edifici del santuario, un tempio il cui basamento si è ben conservato per essere stato riutilizzato come fondazione della chiesa medievale, e una costruzione di cui restano solo le fondazioni. Il tempio si trova a ridosso del pendio, ed è protetto da un muraglione di contenimento del terreno costruito in opera poligonale, secondo lo schema adottato per i templi di Pietrabbondante. Il profilo complessivo rispecchia gli stessi stilemi adottati nel Tempio "A" di Pietrabbondante che rappresentano una costante dell'ellenismo italico del II secolo a.C., di cui il complesso Teatro-Tempio di Pietrabbondante rappresenta, nel Sannio, il massimo esempio. Del tempio di Vastogirardi non si è conservato l'elevato, di cui si vedono tuttavia all'intorno molti blocchi crollati. La data di costruzione è da collocare tra gli anni 130-120 a.C. Il santuario risulta tuttavia frequentato almeno dagli inizi del III secolo a.C. Il secondo edificio, di cui restano solo le fondazioni, era probabilmente un porticato con ambienti retrostanti. Tra i materiali rinvenuti nel tempio vi è anche una lastrina bronzea, incompleta, recante incisa parte di un'iscrizione osca. Essa ci rivela nella prima parola il gentilizio dei dedicanti, cui segue l'attributo della divinità a cui era stato donato qualcosa per grazia ricevuta. Non è difficile riconoscere nell'attributo della divinità l'origine del curioso nome della chiesa di Sant'Angelo "Indiano". È stata formulata l'ipotesi, del tutto probabile, che il culto praticato nel santuario fosse quello di Ercole, a cui spesso si è sostituito quello di Sant'Angelo, in questo caso contraddistinto dal nome del sito.

nella foto: Pianta Teatro di Pietrabbondante



Anna SCOCCHERA, Andrea DI
GIROLAMO

AE

AMBIENTI, PAESAGGI, FLORA E FAUNA

L'Alto Molise è un territorio ancora poco conosciuto, ricco di fascino, di montagne, di pascoli e di boschi. I tratturi sono ancora gli elementi cardini del paesaggio, simboli dell'antica civiltà della transumanza costellati dei molti segni lasciati dall'uomo (chiesette, torri, taverne, croci, fontane, abbeveratoi, termini lapidei, muri in pietra, pagliare, carbonaie, calcare, macère, nicchie votive ecc.) dove è possibile incontrare animali, scoprire specie vegetali e luoghi nascosti, sentire il rumore dell'acqua. Larghi sentieri di comunicazione utilizzati in passato per il movimento delle greggi oggi vengono riscoperti per itinerari a piedi, a cavallo e in mountain-bike. Su di essi sono nati e sviluppati molti dei centri urbani della zona. Sia la flora che le associazioni vegetali presenti sono il frutto della storia del territorio e delle sue caratteristiche fisico-ambientali. Le associazioni vegetali prevalenti sono rappresentate da foreste di querce e faggi, impreziosite dalla presenza dell'abete bianco che in alcune aree forma abetine pure. La fauna si presenta ricca di animali quali la volpe, il cinghiale, la faina, i caprioli, gli scoiattoli, il lupo, oltre un'avifauna che annovera la presenza di numerosi rapaci. Ci sono aree protette tutelate come le riserve di Montedimezzo, Collemeluccio, altri siti di importanza comunitaria e di protezione speciale.